

**Tuttolibri** Dai giochi in rima ai versetti erotici ecco le poesie inedite di un Pavese sconosciuto

ANTONIO SICHERA E IL TESTO DI ALCUNE POESIE INEDITE IN TUTTOLIBRI E PAOLO DI PAOLO - PP. 30-31



La fama di Cesare Pavese presso il grande pubblico è legata ai suoi romanzi. "La casa in collina" e soprattutto "La luna e i falò" fanno parte di una sorta di canone scolastico condiviso e sono oggetto da decenni di una costante attenzione da parte di miriadi di lettori. Eppure c'è anche un altro Pavese, meno noto al grande pubblico ma molto conosciuto da critici e letterati. È il Pavese poeta. In un volume le sue poesie inedite.



# LA STAMPA

SABATO 16 OTTOBRE 2021



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 155 II N.286 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



SCONTRO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI. A TORINO L'ULTIMO DUELLO A DISTANZA TRA LETTA E SALVINI. DOMANI I BALLOTTAGGI

## Reddito di cittadinanza, governo in tilt

Giorgetti accusa: per finanziarlo tolgono soldi ai pensionati, è una beffa. L'ira di Conte, Draghi media

IL GREEN PASS DAY

**La protesta nei porti non ferma l'Italia**  
**Landini: fase chiusa pensiamo ai giovani**

ALBERTO ABBURRÀ  
PAOLO GRISERI - PP. 6-9



ANSA/LUCA ZENNARO

ALESSANDRO BARBERA  
LUCA MONTICELLI

Tra le norme del decreto fiscale c'è uno stanziamento di 200 milioni per far fronte alle maggiori richieste di reddito di cittadinanza nel 2021 e coprire così gli assegni fino a dicembre. Una miccia che spacca il governo e fa esplodere la furia leghista. - PP. 2-5

L'ANALISI

**IPRO E I CONTRO DI UN DECRETO SU FORZA NUOVA**

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La questione della natura fascista di organizzazioni come Forza Nuova e la proposta di scioglierla può essere discussa cominciando da un fatto dal sapore identitario: la visita che il presidente del Consiglio Draghi ha fatto alla sede della Cgil vandalizzata da una folla guidata da esponenti di quel movimento. - P. 29

IL CASO

**Vergogna Regeni storia di un'inchiesta senza più speranza**

FRANCESCA PACI



ANSA

INTERVISTA ALL'EX CALCIATORE LILIAN THURAM

**"L'ultradestra vuole l'odio"**

GIULIA ZONCA



MIRCO TONIOLO/ERREBI/AGF

Lilian Thuram entra al Salone di Torino con un libro rosso che si intitola «Il pensiero bianco» e prova a ridare un senso ai colori: «Bianchi o neri? Non è necessario eliminare le categorie, ma vanno spiegate». - P. 13

LA POLEMICA

**BONETTI, RAGGI E LE DONNE CAPACI**

MARIA ROSA TOMASELLO - P. 29



IMAGOECONOMICA

LA STORIA

**LA LINEA D'AMBRA È IL MURO D'AMORE**

PAOLA ITALIANO

Chiedere scusa mai. Striscia la Notizia rompe il silenzio sul tapiro ad Ambra Angiolini lasciata e - pare - tradita da mister Allegri che ha suscitato una sollevazione contro il programma di Antonio Ricci, quello che la stessa Ambra ha definito «muro d'amore folle che si è schierato di fronte a una persona che non riesce a farlo da sola». - P. 21



IL RACCONTO

**PER LE BUONE IDEE SERVE IL PING PONG**

RENZO PIANO

Vorrei parlare di una cosa importante, di come vengono le idee. Occorre farsi una domanda: quando è stato il momento in cui avete avuto la prima vostra idea? C'è una prima volta per tutto, come voi sapete: la prima volta che avete pedalato in bicicletta, il primo amore. Ma c'è anche la prima idea. L'importante è ricordarselo. - P. 34



Lessico familiare

È in edicola il 3° VOLUME

Natalia Ginzburg

IL COMMENTO

**ORAINO PASS CIDIANO LA RICETTA ANTIVIRUS**

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Anche senza dati precisi al riguardo, si può immaginare che la quasi totalità di coloro che manifestano contro il Green Pass non siano vaccinati: dunque, negano per varie "ragioni" la validità scientifica al vaccino, e a volte rimuovono anche l'evidenza della malattia, incuranti del dato tombale che a oggi registra quasi 5 milioni di morti di Covid nel mondo, dei quali 131.157 in Italia. Con questi soggetti è inutile discutere. Sono come i passeggeri di una nave che sta naufragando, o di un aereo che sta precipitando, che rifiutano ottusamente il salvagente o il paracadute perché non sono sicuri che siano stati adeguatamente collaudati dai fornitori.



CONTINUA A PAGINA 29

BUONGIORNO

Per comprendere perché il governo italiano è inflessibile nell'applicazione del Green Pass e prudente nel diradare le misure profilattiche, forse è necessario guardare all'Inghilterra. Il Paese lodato da tutti per aver saputo prima e meglio degli altri approvvigionarsi dei vaccini e somministrarli, e prima e meglio degli altri allentare l'assedio del Covid, negli ultimi tempi viaggia a 45-46 mila contagi al giorno. L'Italia ieri ne ha registrati 2 mila e 700. Le cause della recrudescenza del virus sono numerose, la prima delle quali, stranota, ha a che vedere con l'aggressività della variante Delta (però stradominante pure in Italia). Il sospetto, confermato da un'indagine di The National, è che la pandemia sia ripartita in coincidenza con gli allentamenti di luglio - niente mascherina, niente limiti nei locali

Il futuro sotto il naso

MATTIA FELTRI

pubblici, niente accortezze nelle scuole, niente Green Pass - e i risultati si colgono ora in spettacolare evidenza. Poi, probabilmente nei vaccinati si riducono gli anticorpi, presto succederà anche a noi, e la campagna per la terza dose non è sollecita quanto la precedente. È come se l'Inghilterra ci stesse mostrando il futuro, qualora seguissimo il loro esempio, allo stesso modo con cui nella primavera dell'anno scorso noi mostrammo il futuro all'Europa. Se non saremo bravi con le terze dosi, e se illudendoci di aver vinto rinunceremo troppo facilmente alle restrizioni, ci ricasheremo di nuovo e le restrizioni toccherà infittirle. Il problema resta il solito: spiegarlo a quelli contro il lockdown ma anche contro i vaccini, contro il Green Pass ma anche contro i locali chiusi. Ela chiamano libertà.



ARVAL  
STORE

Torino  
Corso Rosselli 236

#PASSAALNOLEGGIO

IL NOLEGGIO AUTO  
PER I PRIVATI



011 1980 5100  
[arvalstore.it](http://arvalstore.it)



# CI

## COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino  
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere  
Anna Masera Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it - www.lastampa.it/public-editor

## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
MASSIMO GIANNINI  
**VICEDIRETTORE VICARIO**  
ANDREA MALAGUTI  
**VICEDIRETTORI**  
MASSIMO RIGHI, MARCO ZATTERIN  
**UFFICIO REDAZIONE CENTRALE**  
FLAVIO CORAZZA (RESPONSABILE),  
GIANNI ARMAND-PILON (VICARIO), ANTIMO FABOZZO  
**UFFICIO CENTRALE WEB**  
MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**  
FRANCESCA SCHIANGHI  
**CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE**  
PAOLO COLONNELLO

**ART DIRECTOR** CYNTHIA SGARALLINO  
**ITALIA:** GABRIELE MARTINI ESTERI; ALBERTO SIMONI  
**ECONOMIA:** GIUSEPPE BOTTERO CULTURA: MAURIZIO  
ASSALTO SPETTACOLI: RAFFAELLA SILPO SPORT: PAOLO  
BRUSORIO PROVINCE: GUIDO TIBERGA CRONACADI  
TORINO: ANDREA ROSSI GLOCAL: ANGELO DI MARINO

**GEDI NEWS NETWORK S.P.A.**  
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
**PRESIDENTE:** MAURIZIO SCANAVINO  
**AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:**  
FABIANO BEGAL  
**CONSIGLIERI:** LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO  
CORRADI, GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE

**DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:**  
MASSIMO GIANNINI

C.F. EISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE: 06598550587  
P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914

**SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE**  
E COORDINAMENTO DI **GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**  
**PRESIDENTE:** JOHN ELKANN  
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** MAURIZIO SCANAVINO  
**DIRETTORE EDITORIALE:** MAURIZIO MOLINARI

**TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI:** GEDI NEWS  
NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI  
DATI (REG. UE 2016/679) - IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA  
TESTATA AIPRINDELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN  
RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI  
ARTICOLI DELLA TESTATA È TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS  
NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI  
PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.  
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E  
SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE  
DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126  
TORINO; PRIVACY@GEDINNEWSNETWORK.IT

**REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA**  
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

**STAMPA**  
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO  
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PRESENTI 130, ROMA  
LITOSUD S.R.L. VIA ALDO MORO 2, PESSANO  
CON BORNAGO (MI)  
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA  
NIEDDA NORD STRADAN, 30, SASSARI

**REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018**  
CERTIFICATO ADS 8859 DEL 05/05/2021.  
LATIRATURA DI VENERDI 15 OTTOBRE 2021  
ESTATA DI 133.375 COPIE



## ORA INO PASS CI DIANO LA RICETTA ANTIVIRUS

PIERGIORGIO ODIFREDDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**O**ppure sostengono argutamente che a volte un salvagente si buca o un paracadute non si apre, e dunque si rischia anche a buttarsi a mare col primo, o saltando nel vuoto col secondo. Hanno ragione, ovviamente, a parte il non trascurabile dettaglio che la cosa succede raramente, e che in ogni caso chi non si butta col salvagente o con il paracadute non evita il rischio molto maggiore di annegare o sfraccellarsi, quando la nave affonda o l'aereo si schianta.

Si può invece provare a discutere con la piccola percentuale di dissidenti del Green Pass, vaccinati, ma contrari all'imposizione del tracciamento per motivi politici. Alcuni di loro citano sapientemente vari articoli della Costituzione che sarebbero disattesi dalle misure del governo, ma sorge spontanea una domanda da porre a questa piccola percentuale di schizzinosi intellettuali: se l'epidemia di Covid esiste, ma non si vogliono imporre forzatamente i vaccini, cos'altro si dovrebbe fare invece per contrastarla e debellarla?

La risposta viene dall'esempio di altre nazioni, che hanno scelto strade diverse dal Green Pass per affrontare l'emergenza, ciascuna con i suoi pro e i suoi contro. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra, ad esempio, che hanno avuto una percentuale di morti simile alla nostra (217 per 100.000 abitanti in Italia, 210 negli Usa e 205 nel Regno Unito), hanno visto risalire il numero di decessi nelle ultime due o tre settimane: negli Stati Uniti la media è decuplicata, da meno di 200 morti alla settimana a luglio a più di 2000 a fine settembre e inizio ottobre, mentre nel Regno Unito la crescita è stata ancora maggiore, da meno di 10 morti alla settimana a maggio ai 150 di settembre e ottobre. L'Australia e la Nuova Zelanda, invece, hanno scelto la via di drastiche restrizioni della libertà per-

sonale, impedendo da un lato la libera circolazione all'estero e all'interno, e istituendo dall'altro lato draconiani lockdown a ogni minimo segno di ripresa dei contagi. In Australia i morti sono stati in tutto meno di 1500, e in Nuova Zelanda 28: fatte le proporzioni con la popolazione, sarebbe come se in Italia avessimo avuto in tutto meno di 3500 morti nel primo caso, e addirittura soltanto 330 nel secondo, invece di 130.000!

L'esempio degli Stati Uniti e del Regno Unito mostra che la campagna vaccinale funziona, ma non basta. Senza misure e restrizioni aggiuntive, si rischia la risalita dei casi e dei morti: ad esempio, negli Stati Uniti oggi il Covid continua a mietere tante vittime in tre settimane, quante due attacchi terroristici dell'11 settembre messi insieme. E da noi continuano comunque a morire ogni giorno in media tante persone quante le vittime del Ponte Morandi a Genova tre anni fa. D'altra parte, l'esempio dell'Australia e della Nuova Zelanda mostra che si può anche fare a meno di vaccinazioni a tappeto, ma solo se si è disposti ad accettare limitazioni alla libertà individuale ben più drastiche di quelle che abbiamo subito brontolando nei periodi di lockdown. L'Australia ha deciso che sospenderà queste limitazioni solo quando sarà vaccinato l'80 per 100 della popolazione: ora lo è il 50 per 100, ma qualcuno pensa che non si arriverà mai alla percentuale proposta. E poiché nelle ultime settimane i decessi sono saliti a più di 10, si preannunciano nuove riprese dei lockdown. Al di là delle oziose discussioni accademiche, coloro che sono contrari al Green Pass dovrebbero dunque spiegare come pensano di poter debellare il Covid senza imporre severe limitazioni alle libertà individuali, tenendo conto del fatto che la peggiore limitazione al più fondamentale e importante diritto, che è la vita, è proprio il Covid a porla, e non certo il Green Pass. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PRO E I CONTRO DI UN DECRETO SU FORZA NUOVA

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

**L**a questione della natura fascista di organizzazioni come Forza Nuova e la proposta di scioglierla può essere discussa cominciando da un fatto dal sapore identitario: la visita che il presidente del Consiglio Draghi ha fatto alla sede della Cgil vandalizzata da una folla guidata da esponenti di quel movimento. Non è stata una visita di cortesia, ma un esplicito gesto di parte: dalla parte della Costituzione. Fa venir in mente quello del presidente Mattarella, che appena eletto, prima ancora di recarsi al Quirinale, andò alle Fosse Ardeatine. Perché l'Italia repubblicana è antifascista, ora come nel 1948, quando la Costituzione entrò in vigore. Naturalmente non ci si riferisce ora al fascismo come regime storico, del ventennio. Ma alla sua realtà ideologica. Calamandrei, discutendo in Assemblea costituente (4 marzo 1947) i caratteri della azione politica dei partiti e del connesso divieto di ricostituzione del partito fascista, suggerì di non fermarsi al nome del partito, ma di andare alla sostanza e indicare come inconciliabile con la Costituzione un'associazione che si dia una organizzazione paramilitare, che abbia un programma di violenze contro i diritti di libertà, di totalitarismo e di negazione dei diritti delle minoranze. Fascismo, appunto, ma nelle forme e occasioni consentite da un contesto sociale e politico nuovo rispetto a quello di un cui il fascismo storico sorse, si affermò e portò infine l'Italia alla rovina. La Costituzione democratica stabilisce che "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Per chiarire la ragione che spinge ad inserire nella Costituzione il divieto di ricostituzione del partito fascista, non c'è solo l'occasione storica, che indica la radice della Costituzione nella contrapposizione al regime fascista, ma anche la fondamentale opposizione alla sua ideologia. In "La dottrina del fascismo" (1933), Benito Mussolini ha proclamato che, se "il liberalismo nega lo Stato nell'interesse dell'individuo particolare, il fascismo riafferma lo Stato come la realtà vera dell'individuo. Il fascismo è per la libertà, ma la sola libertà che possa essere una cosa seria, è la libertà dello Stato e dell'individuo nello Stato. Giacché, per il fascista, tutto è nello Stato, e nulla di umano o spirituale esiste, e tanto meno ha valore, fuori dello Stato... è la forma più schietta di democrazia se il popolo è concepito, come dev'essere, qualitativamente e non quantitativamente, come l'idea più potente perché più morale, più coerente, più vera, che nel popolo si attua quale coscienza e volontà di pochi, anzi di Uno". Aggiungendo poi "né individui fuori dello Stato, né gruppi (partiti politici, associazioni, sindacati, classi)". I sindacati, appunto, la cui aggressione dell'altro giorno richiama quelle che hanno accompagnato l'origine del fascismo e assume quindi il carattere di una rivendicazione ideologica. Si spiega allora perché la Costituzione pone un limi-

te alla libertà di associazione politica e lo stabilisce proprio e solo per il partito fascista. Fuori di esso, per tutti gli altri, c'è e basta il codice penale, che colpisce gli atti di violenza e le intimidazioni, punendole anche quando siano politicamente motivate. Le democrazie devono potersi difendere. L'esperienza che ha vissuto l'Europa spiega perché un testo liberale come la Convenzione europea dei diritti umani escluda dal suo campo di applicazione ogni azione di Stati, gruppi o persone che agiscano per la distruzione dei diritti e libertà che essa tutela. Così la libertà di espressione non riguarda l'apologia di regimi totalitari e l'istigazione alla violenza o alla discriminazione razziale. E la Corte europea ha ritenuto giustificato lo scioglimento in Francia di organizzazioni parafasciste. Per rendere effettivo e concretamente praticabile il divieto di partiti i movimenti fascisti, è intervenuta la legge del 1952, che stabilisce cosa si debba intendere per riorganizzazione del partito fascista. "Si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politico o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista". Sono puniti i promotori, gli organizzatori, i dirigenti ed anche i partecipanti a quei movimenti e le pene sono aggravate se fanno uso della violenza. Lo scioglimento di simili associazioni o movimenti è disposto dal ministro dell'interno se vi è una sentenza che accerta la riorganizzazione del partito fascista o, in caso di urgenza, dal governo con il decreto-legge.

Dopo i fatti di Roma v'è chi sollecita il governo a provvedere con un decreto-legge (che andrebbe poi convertito in legge dal Parlamento). E, come ha detto il presidente Draghi, il governo sta riflettendo, mentre è in corso una indagine della magistratura. Tutto quanto detto sopra a proposito della legittimità del contrasto ai movimenti di carattere fascista, apre il discorso sull'uso dello strumento dello scioglimento. Non lo chiude. Poiché non tutto ciò che è legale è anche opportuno e saggio, per modi e tempi. Tanto più quando, come ora, le tensioni sono alte, muovono masse e sono stimolate da moventi sociali e politici che nulla hanno a che vedere con il fascismo. Esse possono essere eccitate, come a Roma, dai fascisti e strumentalizzate. Ma sarebbe ingiustificato e cieco davanti alla realtà omologare tutto sotto una etichetta fascista e lanciare il messaggio che il problema si risolva con l'invio alla clandestinità o al cambio di nome di un gruppetto di fascisti violenti, di cui comunque si occupa il codice penale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BONETTI, RAGGI E LE DONNE CAPACI

MARIA ROSA TOMASELLO

**D**iceva Orazio che «la parola detta non sa tornare indietro», regola che la politica dovrebbe mandare a memoria se tocca a Elena Bonetti la frase infelice che una ministra delle Pari opportunità non dovrebbe pronunciare. «Nelle 20 grandi città al voto sono stati eletti solo sindaci uomini perché c'era una minore presenza di candidate donne e non sempre le donne si sono dimostrate all'altezza del ruolo che dovevano svolgere, penso al caso di Roma» dichiara a Radio Capital, scatenando la reazione in-

dignata del Movimento 5 Stelle, a partire dal presidente Giuseppe Conte. «Non può sfuggire come questa frase riveli la tipica concezione maschilista per cui le donne - quando si cimentano in compiti di responsabilità - stentano, arrancano, spesso non si rivelano "performanti"» accusa l'ex premier, mentre l'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina attacca: «Bonetti chieda scusa a Virginia Raggi e a tutte le donne. E ci spieghi come intenda lei essere all'altezza dell'incarico che le è stato affidato».

A Conte la ministra replica in serata, rinviando al mittente quelle che defini-

sce «lezioni di femminismo». «Il giudizio sull'adeguatezza al ruolo delle persone non dipende dal genere - twitta - . Giuseppe Conte e Mario Draghi sono due uomini: Conte non è stato capace di fare il premier, Mario Draghi lo è. Virginia Raggi e Isabella Conti sono due donne: Raggi non è stata capace di fare la sindaca, Isabella sì. La differenza la fa la qualità, non il genere».

Ha ragione Bonetti a ribadire qual è il vero discrimine - la capacità, la competenza, la visione - né sorprende che il suo giudizio politico sulla sindaca uscente Virginia Raggi sia negativo, considerato anche il solco che divide i due partiti di appartenenza. Sorprende però la forma, che mai come in questo caso è sostanza, e lo scivolone resta per quanto la ministra ribadisce che «la parità di genere in politica deva essere

strutturale»: perché il rischio è quello di oscurare la luna con il dito, indicando un caso che si ritiene negativo come fosse emblematico, associando la mancanza di donne elette a sindaco non solo alla carenza di candidate, ma anche all'incapacità di assolvere il ruolo. Il giudizio sull'operato di Virginia Raggi è già stato pronunciato in modo chiaro dagli elettori, che hanno scelto di darle lo sfratto dal Campidoglio, ed è un gioco ozioso continuare a citare rifiuti e cinghiali, come fa Ivan Scalfarotto. Ha ragione Ettore Rosato, compagno di partito di Bonetti in Italia Viva, a dire che «non basta essere donne per fare bene il sindaco: bisogna essere anche brave». Ecco: se si ritiene necessario ragionare per "genere", ricordiamoci di dirlo anche quando parliamo di uomini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA